IN RISPOSTA ALLA PRIMA, MA ANCHE ALLE ALTRE DOMANDE

Le parrocchie di Tigliole, Pratomorone, Baldichieri, Castellero, Monale e Cortandone hanno celebrato domenica scorsa il **Mese del Creato** in occasione della loro **Festa delle famiglie**. È la terza vissuta insieme quest'anno, o la prima del nuovo anno pastorale che ne prevede altre quattro: questo perché riteniamo che sia necessario (ancor più dopo l'esperienza del Covid-19) aiutare singoli e famiglie a incontrarsi (cosa tutt'altro che scontata) ed evitare la tentazione di fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e nell'indifferenza egoista.

I genitori presenti hanno considerato il tema della condivisione e della solidarietà, proposto da questa Giornata, soprattutto dal punto di vista del rapporto con le generazioni che verranno. Centrarsi sulla *solidarietà tra le generazioni* significa infatti esplicitare il ruolo specifico che la famiglia ha sia nei confronti dei propri membri, sia nei confronti delle relazioni sociali allargate e della cura della casa comune: la *solidarietà tra le generazioni presenti*, infatti, porta ad allargare naturalmente lo sguardo anche alla *solidarietà verso le generazioni future*. E' quanto ci ricorda sempre papa Francesco, con particolare riferimento al tema della "cura della nostra casa comune". L'ambiente stesso, infatti, "*è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva*" (Messaggio per la Giornata della Pace 2022).

Questo ultimo Pontificato insiste particolarmente sulla necessità *"di un legame virtuoso tra le generazioni come garanzia di futuro",* come garanzia *"di una storia davvero umana"* (*Amoris laetitia*, 189) e "*di uno sviluppo sostenibile*". "*Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno*" (*Laudato si*', 159).

Il confronto tra i genitori ha portato ad elaborare un test ("*Sei solidale con le generazioni che verranno?*") che, tra il serio e il faceto, mette in evidenza alcuni comportamenti più o meno coerenti con lo stile di "famiglia allargata" con cui si vorrebbe interpretare la nostra presenza nel mondo. Ma è soprattutto l'esperienza condivisa - ne siamo convinti - che ci permetterà di camminare in quella direzione: giocare insieme alle bocce, genitori, nonni e nipoti - come abbiamo fatto domenica scorsa - ci insegna a mettere insieme un punto per volta e a muoverci al ritmo dei piccoli passi, quelli obbligati per chi non ce la fa più a correre... E allora incominciamo a rallentare un po' i ritmi delle nostre giornate e a trovare ogni tanto il tempo di fermarci a condividere insieme un pasto anche frugale. Intorno al "pane" impariamo la condivisione, "*un piccolo sacrificio, spostarsi da casa per stare insieme agli altri; guardandosi e parlandosi si conosce meglio il vicino e cosa possiamo fare uno per l'altro, anche solo piccolo gesti...*": sono i suggerimenti di qualcuno, che diventeranno realtà attraverso la proposta che torneremo a fare, dopo gli anni bui del Covid, di incontrarsi tra famiglie per mangiare insieme (chissà... un domani qualche chiesa che rimarrà vuota e senza più Messe potrà tornare a riempirsi per un'altra cena, infondo non troppo differente...).

Mi piace concludere (anche questo frutto di una condivisione) con le parole dell'Arcivescovo di Napoli, pronunciate in occasione della festa di san Gennaro: in fondo nei nostri paesi e tra le nostre famiglie ci sono tante piccole "Napoli". "*A volte mi sembra che Napoli non sia un'unica città ma un luogo in cui convivono nello stesso spazio geografico città differenti, che mai si incontrano anche quando sono l'una accanto all'altra. Si, perché per incontrarsi non basta abitare lo stesso luogo, neanche la stessa casa. Per incontrarsi veramente occorre parlare, guardarsi negli occhi, comprendere i desideri e i problemi dell'altro, conoscere il suo nome, la sua storia, il suo punto di vista...*" (mons. Domenico Battaglia).

don Luca Solaro,
a nome delle famiglie di Baldichieri, Castellero, Cortandone, Monale, Pratomorone e Tigliole